

Pensionati, fuga dall'Italia

di Marco Maroni - Il Fatto Quotidiano

L'assegno medio erogato dall'Inps nel 2016 è stato di 839 euro, il 60% dei pensionati non arriva a 750 euro. Difficile immaginare un livello di vita confortevole, o anche dignitoso. Soprattutto se si abita in una città del Nord o del Centro Italia, dove l'Istat calcola, rispettivamente in 788 e 760 euro le soglie sotto le quali un ultra sessantenne è da considerarsi in povertà assoluta.



A Lisbona, Portogallo, al pensionato che in Italia prende 750 euro l'Inps ne versa più di 900, e il fisco locale non chiede altre tasse. È l'effetto degli accordi bilaterali sottoscritti dal governo italiano per evitare la doppia imposizione e del "tax heaven" riconosciuto dal governo portoghese ai pensionati europei che si stabiliscono nel Paese: nessuna tassa per 10 anni. Secondo il motore di ricerca Numbeo.com, che incrocia segnalazioni fornite dai residenti e i dati degli uffici statistici, una cena per due in un ristorante di fascia media a Lisbona costa 30 euro, contro i 50 di Roma (o 60 a Milano); per un litro di latte il confronto è tra 0,59 e 1,46 euro, per un chilo di carne tra 8 e 14 euro, per il cinema tra 6,50 e 8 euro e per l'affitto di un monolocale in zona centrale tra 981 e 609 euro al mese.

Pantere grigie in viaggio Non stupisce che il Portogallo sia una delle mete preferite della nuova emigrazione over 60. Un fenomeno che è in deciso aumento. Vita cara, clima sociale depresso, redditi bassi: l'Italia non è un paese adatto per chi è nell'età della pensione. Un esercito di anziani negli ultimi anni ha deciso di non arrendersi alla vita agra nel Bel Paese e di cercarne una migliore in posti più economici, più caldi e più accoglienti. Secondo l'Istat sono 478 mila gli ultrasessantenni che hanno fissato la residenza all'estero, 8.500 si sono trasferiti nel solo 2015 (ultimi dati disponibili), un flusso annuo doppio rispetto all'inizio del decennio. Quelli disposti alla nuova avventura non sono, di solito, i pensionati con l'assegno al minimo, sono soprattutto quelli con redditi medi, più abituati a viaggiare. L'Istituto di previdenza, che all'estero paga 400 mila pensioni l'anno, nel suo rapporto World wide Inps, dedicato al fenomeno, scrive: "Negli ultimi anni un numero sempre crescente di pensionati si trasferisce in Paesi in cui, pur in presenza di un livello sufficiente di servizi sociali, in particolare sanitari, il costo della vita è più basso che in Italia e il peso del Fisco incide in misura inferiore. E si è potuto notare che in quei Paesi l'importo medio dell'assegno mensile è più elevato, segno del fatto che emigrano anche titolari di pensioni medio-alte. Accanto alla cosiddetta fuga dei cervelli, inizia ad evidenziarsi anche una fuga dei pensionati". Il Governo italiano ha firmato accordi bilaterali che evitano la doppia tassazione sulle pensioni con

87 Paesi. In base a questi accordi, a chi risiede nello Stato estero è pagato l'importo lordo della pensione. L'assegno è soggetto alle ritenute fiscali del Paese ospitante, che di solito sono inferiori, se non nulle, rispetto a quelle del vorace fisco italiano. Se per chi lascia l'Italia la prospettiva è quella di una vita migliore, la fuga dei pensionati per il sistema economico nazionale comporta qualche criticità. Scrive ancora l'Istituto di previdenza "Il pagamento di una pensione all'estero rappresenta una perdita economica per l'Italia, in quanto l'importo erogato non rientra sotto forma di consumi o di investimenti e genera un minor volume di imposte".

Le mete in Europa e nel Mediterraneo In pratica ogni anno, insieme al miliardo circa di euro in assegni assistenziali che se ne va oltrefrontiera, se ne vanno consumi e gettito fiscale. A riequilibrare un po' i conti, paradossalmente, sono i contributi pagati dai quasi 200 mila immigrati che hanno lavorato regolarmente in Italia ma non ricevono la pensione, perché sono tornati nei loro Paesi d'origine. Paesi che spesso coincidono con quelli dove riparano i pensionati italiani. Per il vecchietto in fuga l'Europa è la scelta più facile, per omogeneità culturale, livelli e di assistenza, vicinanza alla patria. Dice Carlo Quipotti, fondatore dell'agenzia "Nuova-vita", di Altavilla Vicentina (Vicenza), specializzata nel trasferimento di pensionati in Paesi dell'area europea e mediterranea: "Solo nell'ultimo anno abbiamo avuto quasi 150 richieste; le mete che interessano di più sono il Portogallo e le Canarie". Nelle Canarie, isole spagnole di fronte al Marocco, dove si paga in euro, il sistema sanitario è quello europeo, il clima conosce solo primavera ed estate e la vita costa il 40% meno che in Italia, le pensioni sono tassate solo per gli importi sopra i 22 mila euro. "In pratica", dice ancora Quipotti, "è raro pagare più del 4% - 5% di tasse." A Lanzarote, isola dell'arcipelago tra quelle meno prese d'assalto dal turismo di massa, si è trasferito due anni fa Orfeo Forasacco. A Vicenza faceva il parrucchiere. Quando è andato in pensione gli è spettato un assegno di circa 1.100 euro: la cifra non era sufficiente a garantire a lui e alla sua famiglia il livello di vita al quale erano abituati. "Sono venuto a trovare mia figlia, laureata in lingue, che stava facendo uno stage nel settore alberghiero", racconta, "ho visto come si viveva, ho venduto la casa a Vicenza e mi sono trasferito. Adesso siamo qui tutti e tre. L'iva massima è al 7%, la benzina costa un euro, con 30 vado a cena con mia moglie in riva al mare. Ma non è solo una questione economica: sono in maniche corte e sto parlando da una scogliera dove ero venuto a vedere il tramonto, l'isola è tranquilla, la gente è serena, è facile fare amicizie". Una delle mete mediterranee preferite dagli emigranti in pensione italiani è stata, fino ai recenti episodi di terrorismo, che hanno frenato gli afflussi stranieri, la Tunisia. Nel Paese nordafricano che fu scelto come buon ritiro (e rifugio dalla sistema giudiziario italiano) dall'ex presidente del Consiglio Bettino Craxi, in cinque anni si è registrato un aumento di espatriati attempati del 124%. La cosa è comprensibile anche guardando ai prezzi. Si può fare una buona cena con l'equivalente di 10 euro, un chilo di pane 30 centesimi, un litro di benzina 67 e un biglietto dell'autobus 20. Per affittare un monolocale a Monastir, una delle più ricercate località della costa, sulla estremità meridionale del golfo di Hammamet, si spendono meno di 100 euro.

Chi sceglie paesi esotici e lontani Fino a qualche anno fa la destinazione classica per l'italiano coi capelli bianchi in cerca di un posto al sole era il Brasile. Il Paese tutt'ora conta un gran numero di italiani pensionati, più di 8 mila, ma la tendenza è in calo: le prestazioni Inps sono diminuite del 17% in cinque anni. I flussi migratori della terza età hanno scoperto altre mete nel continente

americano. Gli espatriati anziani sono in aumento del 26% nella Repubblica Dominicana e del 30% in Messico, nazione che compare in cima alla lista delle 10 migliori destinazioni internazionali per i pensionati nel 2017, stilata dalla rivista americana di settore International Living (gli altri sono, Panama, Ecuador, Costa Rica, Colombia, Malesia, Spagna, Nicaragua, Portogallo, Malta). Chi si trasferisce in questi paradisi d'oltreoceano chiaramente fa una scelta più radicale. Si tagliano i ponti e si fa una scommessa. Nonostante il clima da estate perenne e le spiagge attraenti, può essere difficile adattarsi agli usi e alla cultura locale. Inoltre, l'assistenza sanitaria di solito è molto inferiore rispetto agli standard italiani, conviene quindi avere un'assicurazione sanitaria e farsi curare nelle strutture private. Un discorso che vale ancora di più per chi sceglie mete decisamente esotiche come quelle in estremo Oriente. In Thailandia gli italiani in pensione sono in aumento del 54%; nelle Filippine, paese poco frequentato dal turismo europeo ma con spiagge che le riviste di viaggi indicano tra le più belle al mondo, sono in aumento del 53%. Qui la vita costa la metà che in Italia e con un assegno da mille euro ci si può sentire gran signori, a patto di essere molto adattabili.